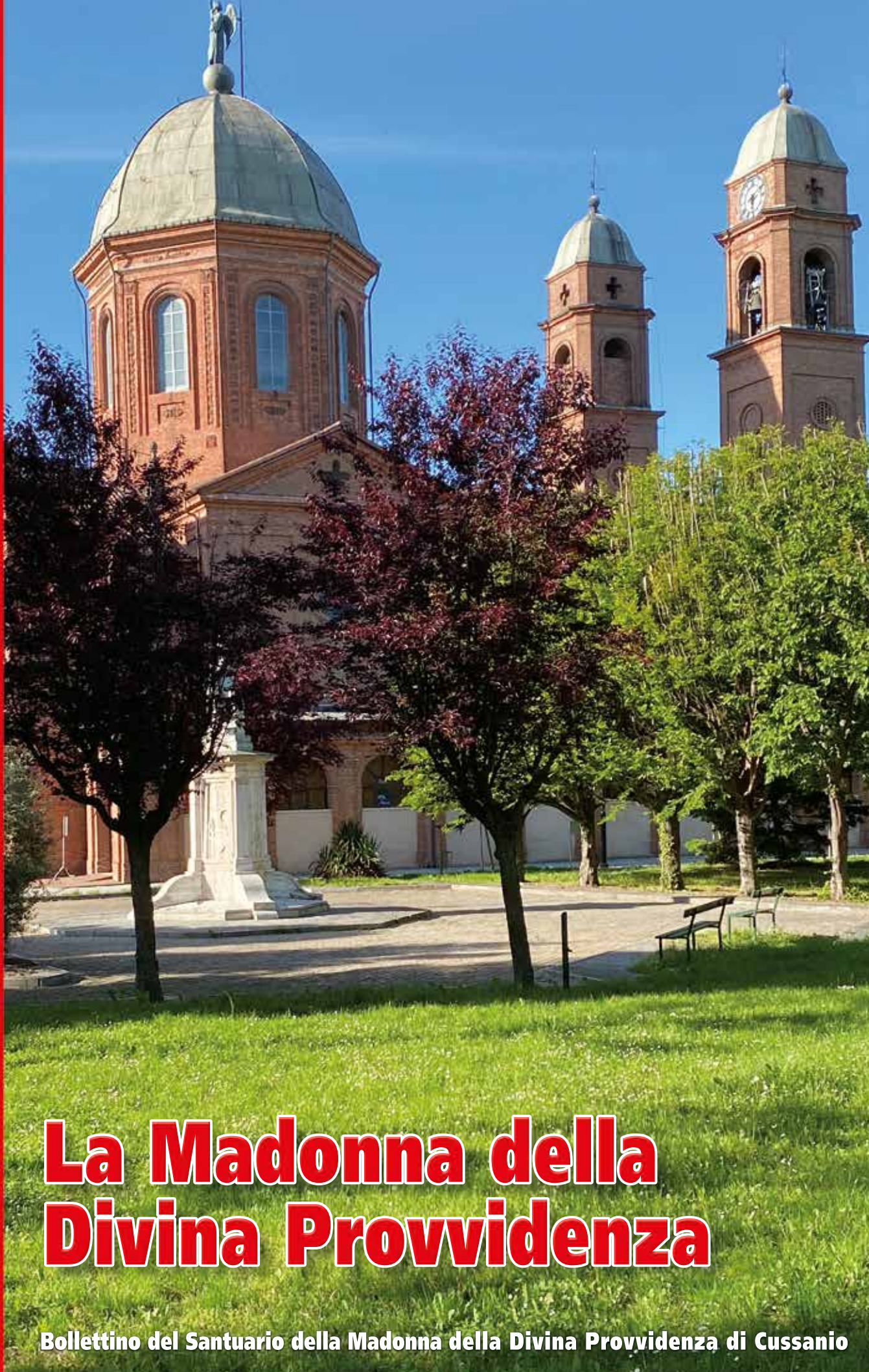


La Madonna della Divina Provvidenza

Bollettino del Santuario della Madonna della Divina Provvidenza di Cussanio

MARZO 2023
Pubb. trimestrale - Anno 108 Num. 1 - 2023
Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

Cari amici e amiche del Santuario

tra poco è Pasqua e ancora un po' è maggio, si torna pellegrini verso Cussanio! Si va a trovare Maria, donna pasquale, che continuamente rimanda al Figlio risorto: lei non tiene mai lo sguardo dei credenti su sé stessa, sempre invece lo dirige verso Gesù suo figlio. Per questo quando varchiamo la soglia della porta di casa per andare al Santuario, Maria, strada facendo, quasi ci prende per mano portandoci là dove il Signore si fa presente: "questo è il mio Corpo… questo è il mio Sangue".

Il pellegrinaggio parte da una porta densa di vita, la porta di casa, per entrare in una casa dove si trova colui che è la porta della vita: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo…» (Gv 10,9).

In ogni passo compiuto risuona questo invito: devi uscire per entrare! Quella porta è un fluire di vita, quando entri è il tuo mondo, quando esci la tua mèta. Proprio lui, Gesù Cristo, è la porta della vita, il risorto. Maria desidera che tu ci creda, che tu creda in Lui.

Carissimi pellegrini Buona Pasqua a tutti. Buon mese di maggio. Che la nostra fede aumenti sempre più, passo dopo passo!

Buona Pasqua!

don Pierangelo
Rettore

Sommario

pag.

Cari Amici e amiche 2
Pasqua 2023: Pasqua: Dio non rimane indifferente 3
Santa Teresa di Lisieux 4-6
Meditiamo il Testamento spirituale di Benedetto XVI 7-8
La celebrazione liturgica: l'arte "prima" della chiesa 9-13
Pellegrini al Santuario pregando! 14
Appuntamenti e Pellegrinaggi al Santuario di Cussanio 15
Appuntamenti in Santuario e Pasqua in santuario 16
Buona Pasqua 17
Vita di casa nostra 18-22
Indicazioni per realizzare quadri ex-voto 23

SANTUARIO DI CUSSANIO

L'antico convento agostiniano e la chiesa, che testimoniano le apparizioni della Madonna l'8 e l'11 maggio 1521, si trasformano in casa per un'esperienza di meditazione o, semplicemente, qualche ora di relax nel parco secolare che circonda il complesso del Santuario.

Cussanio, (60 chilometri da Torino, 3 da Fossano, 7 dal casello autostradale della To-Sv a Marene, 30 da Cuneo) può diventare una "buona occasione":

- per gruppi e parrocchie che cercano momenti di riflessione e preghiera;
- per famiglie che vogliono ritrovare se stesse stando qualche ora insieme all'ombra della Madonna;
- per chiunque sia in ricerca.

Rettore: Don Pierangelo Chiaramello
Responsabile: Walter Lamberti
Amministrazione e Redazione: Santuario di Cussanio - 12045 Fossano (Cn) - Stampa: Tipolitoeuropa di Botto Antonio & C SNC - Via degli Artigiani, 17 - 12100 Cuneo - Fotocomposizione: RBM Grafica di Barberis Marco - Via D. Minzoni, 6 - Fossano (Cn) - Tel. 0172 692548 Autorizzazione del Tribunale di Cuneo N. 152 del 7 ottobre 1960 - Pubb. trimestrale - Anno 108 Num. 1 - 2023 Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

I nostri dati:
Santuario
"Madre della Divina Provvidenza"
P.zza Madonna della Provvidenza, 9
12045 Cussanio - Fossano (CN)
Tel. 0172 691030
www.santuariocussanio.it
E-mail: santuariocussanio@tiscali.it
ccp: 12460127

PASQUA: DIO NON RIMANE INDIFFERENTE

Si dice che la pazienza sia la virtù dei forti. Che forza in questo volto paziente!

Il santo volto della sindone non ci rivela solo i tratti dell'uomo crocifisso, ma anche il volto di un uomo calmo, sereno, forte, in attesa di qualcosa, di qualcuno. Attende pazientemente.

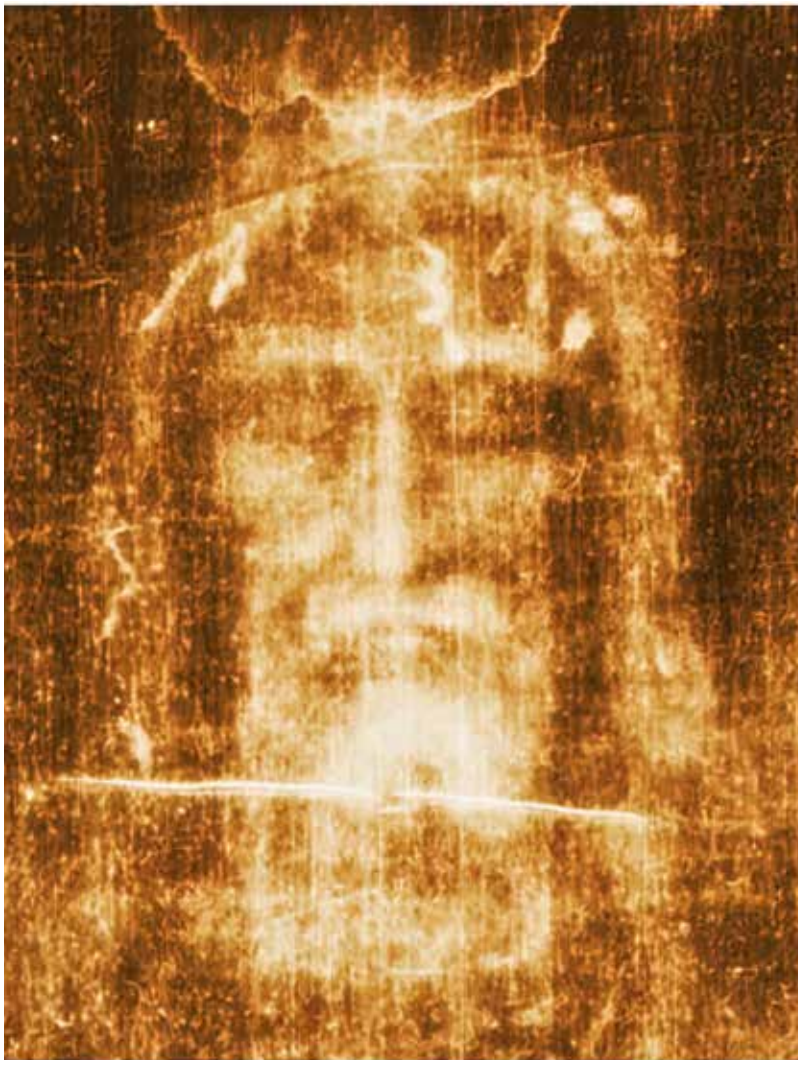
Sì la pazienza è la capacità di saper attendere senza precipitare, è la capacità di saper soffrire, di abitare la sofferenza senza semplicemente aspettare che passi, ma facendone un dono d'amore, un'offerta di vita.

Si nasconde qui la fortezza di chi è paziente. Si nasconde cioè nella disposizione interiore e fisica al dono, all'offerta di ciò che potrebbe essere semplicemente un motivo di lamentela, o peggio di disperazione. La sofferenza offerta per amore è principio di vita, perché ad essa Dio non rimane indifferente. Dio che è Padre, infatti, non è rimasto indifferente alla Passione del Figlio Gesù, non è rimasto indifferente alla sofferenza paziente di colui che si è lasciato inchiodare sulla croce, che si è abbandonato e consegnato per amore.

Dio non è rimasto indifferente e questo figlio amato, Lui lo ha risuscitato. Sì, è così.

Dio non rimane indifferente all'amore per lui che continua a permanere anche nella sofferenza, un amore che giunge addirittura a fare dono della sofferenza. Dio agisce in favore dell'uomo, agisce per la vita, in suo favore: la pazienza è la virtù dei forti… è saper attendere questa azione di Dio, questo suo intervento. Dio non rimane indifferente!

don Pierangelo



SANTA TERESA DI LISIEUX

Anno Giubilare a 150 anni dalla nascita

***Suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo**, detta di Lisieux, al secolo Marie-Françoise Thérèse Martin (Alençon, 2 gennaio 1873 – Lisieux, 30 settembre 1897), è stata una carmelitana francese. Morì ad appena 24 anni. Beatificata il 29 aprile 1923 da papa Pio XI, fu proclamata santa dallo stesso Pontefice brianzolo il 17 maggio 1925. È patrona dei missionari dal 1927 assieme al gesuita san Francesco Saverio e, dal 1944, assieme a sant'Anna, madre della Beata Vergine Maria, e a Giovanna d'Arco, patrona di Francia. Il 19 ottobre 1997, nel centenario della sua morte, fu proclamata da Giovanni Paolo **II dottore della Chiesa**, terza donna, a quella data, a ricevere tale titolo dopo Caterina da Siena e Teresa d'Avila nel 1970.*

Le tappe di questo anno giubilare

A sorpresa le commemorazioni e gli eventi dell'Anno giubilare in onore della santa correranno su un binario doppio. Accanto a quello pienamente religioso, ve ne sarà uno di «celebrazioni culturali» posto sotto l'egida della comunità internazionale. Su proposta della Francia, supportata ufficialmente pure da Italia e Belgio, l'anniversario della nascita di Teresa di Gesù Bambino è stato inserito fra quelli del biennio 2022-2023 sostenuti dall'Unesco. «Questa celebrazione contribuirà ad apportare una più grande visibilità e giustizia alle donne che hanno promosso, con le loro azioni, i valori della pace», si può leggere nella motivazione, avallata all'unanimità durante la Conferenza generale dell'Unesco del novembre 2021.

In quell'occasione il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, ringraziando a nome della Santa Sede l'agenzia dell'Onu preposta alla cultura, all'educazione, alla scienza e alla comunicazione, ave-

va sottolineato l'importanza di questo riconoscimento e di quello parallelo per gli 850 anni dalla morte di san Nersès il Grazioso, patriarca degli armeni (1102-1173). «La loro testimonianza – aveva evidenziato il porporato vicentino – ci lascia una traccia dell'inestimabile patrimonio cristiano che ha segnato la formazione socioculturale dell'umanità. Ma è pure un invito a considerare la dimensione trascendente della vita per coltivare assieme il sogno di un umanesimo solidale».

Un segno quello dell'Unesco di inserire questo anniversario teresiano come una data simbolo per fare memoria della santa di Lisieux a cui plaude padre Thierry Hénault-Morel, il rettore del Santuario, nel cuore di Alençon dedicato ai genitori di Teresina, canonizzati proprio da papa Francesco nel 2015: Louis e Zélie Martin. «L'anniversario, che in prima battuta è un appuntamento ecclesiale rivolto ai credenti, è stato adesso accolto anche dalla società civile attraverso questo riconoscimento. Il Giubileo sancito da Roma viene vissuto in particolare ad Alençon e a Lisieux e intende essere, attraverso numerosi eventi,¬- spiega padre Thierry Hénault-Morel- un'occasione di conversione e un momento di grazia. A ciò si aggiunge il riconoscimento dell'Unesco, organismo internazionale non confessionale, che scorge nella personalità stessa di Teresa una donna, modello per l'umanità, che si è spesa nei campi dell'educazione, della cultura e della pace. L'Unesco non è insensibile a una certa forma di promozione femminile, nel senso dell'apporto delle donne e del loro "tocco" su grandi cause».

Per evidenziare la portata planetaria dell'attenzione e della devozione verso la santa, le Missioni estere di Parigi hanno offerto la propria sede per la mostra «Teresa di Lisieux e l'ardore dell'amore» (15 gennaio-15 marzo), concepita dall'Associazione degli amici di Teresa e del Carmelo di Lisieux, in collaborazione con padre Didier-Marie Golay, carmelitano scalzo a Lisieux. Promossa per essere itinerante e raggiungere pure l'Italia, la mostra evidenzia fra l'altro i legami poco noti della santa con l'Estremo Oriente, ad esempio con il Vietnam e la Cambogia.

Cominciate a inizio anno a Lisieux e Alençon, quest'ultima città natale normanna della santa, le celebrazioni culturali ggiungeranno la Spagna e la Svizzera, fra agosto e settembre, ma riguarderanno ancor prima l'Italia.

Come verrà ricordata la santa nel nostro Paese in questo 2023

A Roma, presso il "Teresianum", la Pontificia Facoltà teologica legata all'Ordine carmelitano, sono previsti incontri di riflessione dal 12 al 16 marzo, con l'arrivo della mostra itinerante, poi l'8 e il 9

giugno con il seminario «Teresa di Lisieux, paradigma di santità moderna?». La tappa seguente sarà nella diocesi di Cremona. Dal 20 al 30 marzo, assieme alla mostra accolta nel Battistero della Cattedrale, si potrà assistere a una conferenza presso la sede locale dell'Università Cattolica, il 23, prima di un concerto, il 30, in Cattedrale, dove risuoneranno dei violini fabbricati con il legno d'imbarcazioni degli esiliati. È prevista la lettura di testi teresiani, accostati a quelli di scrittori e filosofi.

Da fine giugno, la mostra sarà accolta nella Cattedrale di Rimini e resterà visitabile anche durante le giornate del Meeting di Comunione e Liberazione (20-25 agosto). In autunno il ciclo tornerà in Lombardia, sotto il patrocinio dell'arcidiocesi di Milano, con un programma in fase di definizione. In Svizzera e in Spagna, le città interessate saranno Lugano, alla Facoltà di teologia, e Avila, presso il Centro universitario Santa Teresa d'Avila e San Giovanni della Croce che accoglierà ad agosto un intervento di monsignor Francesco Follo, già osservatore permanente della Santa Sede presso l'Unesco a Parigi.

Daniele Zappalà

Da Avvenire, febbraio 2023

Un'immagine di santa Teresina di Gesù, detta di Lisieux, (1873-1897).

Meditiamo il Testamento spirituale di Benedetto XVI

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospettivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnavia è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scien-

za — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo.

Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

Benedetto XVI

LA CELEBRAZIONE LITURGICA: L'ARTE "PRIMA" DELLA CHIESA

Discorso che papa Francesco ha rivolto venerdì 20 gennaio 2023 ai partecipanti al Corso internazionale di formazione per responsabili diocesani delle celebrazioni liturgiche sul tema "Vivere in pienezza l'azione liturgica", che si è tenuto presso il Pontificio Istituto S. Anselmo dal 16 al 20 gennaio.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Ringrazio il Padre Abate Primate per le sue parole; saluto il Rettore Magnifico e il Preside del Pontificio Istituto Liturgico, i Professori e gli studenti; e saluto il Cardinale Prefetto [del Dicastero del Culto Divino e della Disciplina dei Sacramenti] e il Monsignore segretario, grazie di essere qui. Sono lieto di accogliervi e ho apprezzato l'iniziativa di organizzare un itinerario formativo rivolto a coloro che preparano e guidano la preghiera delle comunità diocesane, in comunione con i vescovi e a servizio delle Diocesi.

Questo corso, che giunge ora a conclusione, corrisponde alle indicazioni della Lettera Apostolica Desiderio desideravi sulla formazione liturgica. In effetti, la cura delle celebrazioni esige preparazione e impegno. Noi vescovi, nel nostro ministero, ce ne rendiamo ben conto, perché abbiamo bisogno della collaborazione di chi prepara le liturgie e ci aiuta a compiere il nostro mandato di presiedere l'orazione del popolo santo. Questo vostro servizio alla liturgia richiede, oltre alle conoscenze approfondite, un profondo senso pastorale.

Mi rallegra pertanto vedere che ancora una volta rinnovate il vostro impegno di studio della liturgia. Essa – come diceva San Paolo VI – è «fonte primaria di quel divino scambio nel quale ci viene comunicata la vita di Dio, è la prima scuola del nostro animo» (Allocuzione per la chiusura della II sessione del Conc. Vat. II, 4 dicembre 1963). Per questo la liturgia non si possiede mai pienamente, non si impara come le nozioni, i mestieri, le competenze umane. Essa è l'arte prima della Chiesa, quella che la costituisce e la caratterizza.

Vorrei affidarvi alcuni spunti di riflessione per questo vostro servizio, che si colloca nel contesto dell'attuazione della riforma liturgica. Oggi non si parla più del "cerimoniere", cioè di colui che cura le "sacre cerimonie"; piuttosto i libri liturgici fanno riferimento al maestro delle celebrazioni. E il maestro ti insegna la liturgia quando ti guida all'incontro con il mistero pasquale di Cristo; nello stesso tempo egli deve disporre tutto perché la liturgia risplenda per decoro, semplicità e ordine (cfr Caeremoniale Episcoporum, 34). Il ministero del maestro è una diaconia: egli collabora con il vescovo al servizio della comunità.

Ecco perché ogni vescovo incarica un maestro, che agisca con discrezione, in modo diligente, non anteponendo il rito a ciò che esprime, ma aiutando a coglierne il senso e lo spirito, sottolineando con il suo agire che il centro è Cristo crocifisso e risorto. Specialmente nella cattedrale, il responsabile delle celebrazioni episcopali coordina, come collaboratore del Vescovo, tutti coloro che esercitano un ministero durante l'azione liturgica, perché sia favorita la fruttuosa partecipazione del popolo di Dio. Ritorna qui uno dei principi cardine del Vaticano II: dobbiamo avere sempre davanti agli occhi il bene delle comunità, la cura pastorale dei fedeli (cfr ibid., 34), per condurre il popolo a Cristo e Cristo al popolo.

È l'obiettivo principale, che dev'essere al primo posto anche quando preparate e guidate le celebrazioni. Se trascuriamo questo avremo delle belle ritualità, ma senza forza, senza sapore, senza senso perché non toccano il cuore e l'esistenza del popolo di Dio. E questo succede quando il presidente de facto non è il vescovo, il sacerdote, ma è il cerimoniere, e quando questa presidenza scivola verso il cerimoniere, è finito tutto. Il presidente è colui che presiede, non è il cerimoniere. Anzi, il cerimoniere più nascosto è, meglio è. Meno si fa vedere, meglio è. Ma che coordini tutto. È Cristo che fa vibrare il cuore, è l'incontro con Lui che attira lo spirito. «Una celebrazione che non evangelizza non è autentica» (Desiderio desideravi, 37).

È un "balletto", un bel balletto, estetico, bellissimo, ma non è autentica celebrazione. Il Concilio aveva tra le sue finalità quella di accompagnare i fedeli a recuperare la capacità di vivere in pienezza l'azione liturgica e a continuare a stupirsi di ciò che nella celebrazione accade sotto i nostri occhi (*cfr Desiderio desideravi, 31*). Si noti, non parla della gioia estetica, per esempio, o del senso estetico, no, ma dello stupore. Lo stupore è una cosa diversa dal piacere estetico: è l'incontro con Dio. Soltanto l'incontro con il Signore ti dà lo stupore.

Come si può raggiungere questo obiettivo? La risposta si trova già in *Sacrosanctum Concilium*. Al n. 14, vi si raccomanda la formazione dei fedeli, ma – dice la Costituzione – «poiché non si può sperare di ottenere questo risultato, se gli stessi pastori d'anime non saranno impregnati, loro per primi, dello spirito e della forza della liturgia e se non ne diventeranno maestri, è assolutamente necessario dare il primo posto alla formazione liturgica del clero».

Dunque, il maestro stesso per primo cresce alla scuola della liturgia e partecipa alla missione pastorale di formare il clero e i fedeli. Uno degli aspetti più complessi della riforma è la sua attuazione pratica, cioè il modo in cui si traduce nel quotidiano ciò che i Padri conciliari hanno stabilito. E tra i primi responsabili dell'attuazione pratica c'è proprio il maestro, che insieme al direttore dell'ufficio per la pastorale liturgica accompagna la diocesi, le comunità, i presbiteri e gli altri ministri ad attuare la prassi celebrativa indicata dal Concilio.

Questo lo si fa soprattutto celebrando. Come abbiamo imparato a servire la Messa da bambini? Guardando i nostri amici più grandi che lo facevano. È quella formazione dalla liturgia di cui ho scritto in *Desiderio desideravi*. Il decoro, la semplicità e l'ordine si raggiungono quando tutti pian piano nel corso degli anni, frequentando il rito, celebrandolo, vivendolo, comprendono ciò che devono fare. Certo, come in una grande orchestra, ognuno deve conoscere la propria parte, i movimenti, i gesti, i testi che pronuncia o che canta; allora la liturgia può essere una sinfonia di lode, una sinfonia appresa dalla lex orandi della Chiesa. Presso le cattedrali vengono avviate scuole di prassi liturgica. È una buona iniziativa.

Si riflette "mistagogicamente" su quanto si celebra. Si valuta lo stile celebrativo,

per considerare i progressi e gli aspetti da correggere. Vi incoraggio ad aiutare i superiori dei seminari a presiedere al meglio, a curare proclamazione, gesti, segni, così che i futuri presbiteri, insieme allo studio della teologia liturgica, imparino a celebrare bene: e questo è lo stile della presidenza.

Si impara guardando quotidianamente un presbitero che sa come presiedere, come celebrare, perché vive della liturgia e, quando celebra, prega. Vi esorto ad aiutare anche i responsabili dei ministranti a preparare la liturgia delle parrocchie avviando piccole scuole di formazione liturgica, che coniughino insieme fraternità, catechesi, mistagogia e prassi celebrativa.

Quando il responsabile delle celebrazioni accompagna il vescovo in una parrocchia, è bene valorizzare lo stile celebrativo che lì si vive. Non serve fare una bella "parata" quando c'è il vescovo e poi tutto torna come prima.

Il vostro compito non è disporre il rito di un giorno, ma proporre una liturgia che sia imitabile, con quegli adattamenti che la comunità può recepire per crescere nella vita liturgica. Così, pian piano, lo stile celebrativo della diocesi cresce. Infatti, andare nelle parrocchie e non dire nulla di fronte a liturgie un po' sciatte, trascurate, mal preparate, significa non aiutare le comunità, non accompagnarle. Invece con delicatezza, con spirito di fraternità, è bene aiutare i pastori a riflettere sulla liturgia, a prepararla con i fedeli.

In questo il maestro delle celebrazioni deve usare una grande saggezza pastorale: se sta in mezzo al popolo capirà subito e saprà bene come accompagnare i confratelli, come suggerire alle comunità quello che è adatto e realizzabile, quali sono i passi necessari per riscoprire la bellezza della liturgia e del celebrare insieme. E infine vi esorto a curare il silenzio. In quest'epoca si parla, si parla… Silenzio. Specialmente prima delle celebrazioni – un momento che a volte si prende come un incontro sociale, si parla: "Ah, come stai? Come

vai, come non vai?" –, il silenzio aiuta l'assemblea e i concelebranti a concentrarsi su ciò che si va a compiere. Spesso le sacrestie sono rumorose prima e dopo le celebrazioni, ma il silenzio apre e prepara al mistero: è il silenzio che ti prepara al mistero, permette l'assimilazione, lascia risuonare l'eco della Parola ascoltata. È bella la fraternità, è bello il salutarsi, ma è l'incontro con Gesù che dà senso al nostro incontrarci, al nostro ritrovarci. Dobbiamo riscoprire e valorizzare il silenzio! Questo voglio sottolinearlo tanto. E qui dico una cosa che è collegata al silenzio, ma per i preti.

Per favore, le omelie: sono un disastro; a volte io sento qualcuno: "Sì, sono andato a Messa in quella parrocchia… sì, una buona lezione di filosofia, 40, 45 minuti… Otto, dieci: non di più! E sempre un pensiero, un affetto e un'immagine. La gente si porti qualcosa a casa. Nell'*Evangelii gaudium* ho voluto sottolineare questo. E l'ho detto tante volte, perché è una cosa che non finiamo di capire: l'omelia non è una conferenza, è un sacramentale.

I luterani dicono che un sacramento, è un sacramentale – credo che siano i luterani –; è un sacramentale, non è una conferenza. La si prepara in preghiera, la si prepara con spirito apostolico. Per favore, le omelie, che sono un disastro, in genere.

Carissimi, prima di salutarvi, desidero ancora una volta esprimere il mio incoraggiamento per ciò che fate al servizio dell'attuazione della riforma, che i Padri conciliari ci hanno affidato. Impegniamoci tutti per proseguire l'opera buona che è stata avviata. Aiutiamo le comunità a vivere della liturgia, a lasciarsene plasmare, perché – come dice la Scrittura – «chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita» (Ap 22,17). Offriamo a tutti l'acqua sorgiva che sgorga copiosa dalla liturgia della Chiesa.

Vi auguro buon lavoro e di cuore vi benedico. E per favore, vi chiedo di pregare per me, non dimenticatevi. Grazie!

PELLEGRINI AL SANTUARIO IN PREGHIERA

La preghiera è la trama di quel discorso rivolto a Dio, perché per primo lui ci parla. È l'intreccio di melodici e dissonanti suoni, fedele riproduzione della vita normale, che così facendo sale il gradino più elevato della sua verità essenziale. La vita mette radici in alto, dove splende il sole raggiante, dove brillano la luna e le stelle nella notte di ogni giorno, là dove si consumano nuvole passeggere. Là e oltre ancora, pulsa un cuore paziente e amante, un cuore che irradia sul mondo, quotidianamente, la bontà del suo sguardo, la gratuità del suo bene splendente.

Le parole dei pellegrini si fanno preghiera, figura alta del comunicare intenso. Pregando si riconosce la prima origine di ogni cosa, e si comprende che ogni gesto ha già una storia, ogni parola un senso, ogni vita un soffio. C'è Qualcuno che ha pensato a tutto, ha creato tutto, ha regalato tutto, e c'è una giovane donna che intercettando la volontà del Dio vivente, ha fatto sì che la vita prendesse corpo in lei e diventasse visibile al mondo presente. Maria donna di coraggio, donna di speranza, di sapienza, donna di preghiera, per noi Madre di Provvidenza, ha risposto alla parola di Dio e ha dato forma in sé al Figlio suo.

Un'espressione tra le tante si presenta così come la più eloquente: 'grazie', grazie veramente! "Magnificat" diciamo con Maria. Maria prega con noi, prega per noi adesso e sempre, lei la Madre di Provvidenza ancora una volta riesce a fare la differenza.

Varcando la porta del Santuario, entriamo per offrire la nostra vita, appena in tempo… "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo…".

don Pier

APPUNTAMENTI E PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO DI CUSSANIO 2023

Aprile

30 Aprile	ore 17,30	INAUGURAZIONE PELLEGRINAGGI con il mondo del lavoro (Pastorale sociale e del lavoro)

Maggio

Lunedì 1	ore 9,30	Murazzo - Maddalene - Gerbo - Piovani - S.Vittore
	ore 11,00	Vottignasco - Gerbola - Tetti Roccia
Mercoledì 3	ore 21,00	*VEGLIA VOCAZIONALE* (Assoc. don Stefano Gerbaudo)
Giovedì 4	ore 15,30	C.I.F.
Venerdì 5	ore 21,00	*PREGHIERA DI GUARIGIONE*
Sabato 6	ore 19,00	S. Biagio - Roata Chiusani
	ore 21,00	Genola - Levaldigi - S. Antonio Baligio
Domenica 7	ore 9,30	Salmour - S. Antonino - Loreto
	ore 11,00	Cervere - Grinzano - Montarossa
Lunedì 8	*ANNIVERSARIO DELLA PRIMA APPARIZIONE*	
	ore 19,00	Eucaristia Presieduta dal Vescovo SER Mons. Piero Delbosco
Giovedì 11	*ANNIVERSARIO DELLA SECONDA APPARIZIONE*	
	ore 15,30	C.I.F.
	ore 19,00	Eucaristia Presieduta da SER Mons. Cristiano BODO, Vescovo di Saluzzo
	ore 21,00	ADORAZIONE EUC. DELLE ZONE PASTORALI
	ore 21-21,55 ZONA CENTALLO ore 22-22,55 ZONA GENOLA ore 23-24,00 ZONA CITTÀ	
Domenica 14	ore 11,00	Bricco - Roreto - Veglia - Cappellazzo
Giovedì 18	ore 15,30	C.I.F.
Sabato 20	ore 19,00	San Bernardo - S. Martino
	ore 21,00	Cattedrale - S. Filippo
Domenica 21	ore 8,00	S. Antonio Abate - San Sebastiano.
	ore 9,30	Villafalletto - Monsola - Termine
	ore 11,00	Marene
	ore 15,30	*BENEDIZIONE MAMMA, PAPÀ E BAMBINI*
Giovedì 25	ore 15,30	C.I.F.
	ore 21,00	*ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI*
Sabato 27	ore 19,00	Spirito Santo - Tagliata - Boschetti
Domenica 28	ore 11,00	Centallo - Mellea
	ore 14,30	*BENEDIZIONE DEI MALATI E DEGLI ANZIANI*
Mercoledì 31	ore 21,00	Salice - San Lorenzo - Cussanio *CELEBRAZIONE DI CHIUSURA*

Appuntamenti in Santuario 2023

Preghiera di Guarigione

Venerdì **5 Maggio 2023** alle ore **21.00**

Preghiera di Guarigione e ***Confessioni.***

Confessioni in Santuario

Giovedì Santo: 16,00-18,00

Venerdì Santo: 9,30-12,00 / 16,00-18,00

Sabato Santo: 9,30-12,00

Tutte le domeniche di maggio

dalle ore **9,00-11,30**

PASQUA IN SANTUARIO

*6 Aprile Giovedì Santo: Messa in Cœna Domini ore **21,00***

*7 Aprile Venerdì Santo: Celebrazione della Passione ore **21,00***

*8 Aprile Sabato Santo: **VEGLIA PASQUALE** ore **21,00***

*9 Aprile Domenica di Risurrezione: ore **9,30 - 11 - 17,30***

*10 Aprile Lunedi dell'Angelo: ore **9,30 - 11 - 17,30***

MESE DI MAGGIO

*Festivo: ore **7 – 8 – 9,30 – 11 – 17,30** / Prefestivo: ore **19***

*Feriale: ore **6,30 – 7 – 19***

ORARIO ORDINARIO DELLE MESSE

*Festivo: ore **9,30 - 11 - 17,30** - Prefestivo: ore **18,30** - Feriale: ore **18,30***

Buona Pasqua

Dio non rimane indifferente all'amore per lui
che continua a permanere anche nella sofferenza,
un amore che giunge addirittura
a fare dono della sofferenza.
Dio non è rimasto indifferente al Figlio sulla croce.
Dio che è Padre lo ha risuscitato!

a S. E. Mons. Vescovo, a tutti i sacerdoti e diaconi, ai consacrati, religiosi e religiose, ai frazionisti e a tutti gli Amici del Santuario

Vita di casa nostra

Vi preghiamo di segnalarci errori o dimenticanze

8 dicembre 2022
Coppie in festa! Anniversari di matrimonio. Sempre un bel momento. Grazie

13 dicembre 2022
Al Santuario la Corte dei folli con Diari riaperti

13 dicembre 2022
La storia dei Gradus a Cussanio

13 dicembre 2022
La storia dei Foa a Fossano

15 dicembre 2022
Finalmente la neve!

15 dicembre 2022
Neve, una buona misura

dicembre 2022
Il Presepio non manca mai.
Grazie a Nicola, Mario e Beppe

15 gennaio 2023
Ecco il battesimo di Ghigo Maddalena.
Un caro augurio a mamma e papà
e a tutta la famiglia.

16-18 gennaio 2023
Il relatore
Mons. Luca Bressan,
teologo e vicario
episcopale di Milano

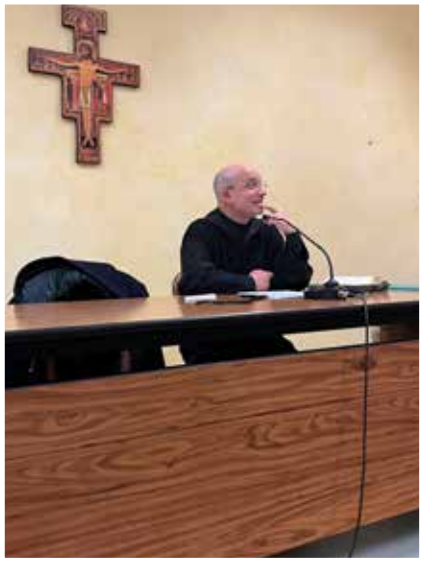
dal 16 al 18 gennaio 2023
Un bel gruppo di preti di Saluzzo con il Vescovo hanno vissuto giornate di riflessione e studio

28 gennaio 2023
La Fraternità dell'Istituto delle Missionarie Diocesane ha vissuto una giornata di ritiro a Cussanio

11 febbraio 2023
Beppe e Ornella Botto hanno celebrato i loro primi 50 anni di matrimonio ringraziando la Madonna. Ad multos annos! Un abbraccio

20 febbraio 2023
Grande e bella la festa di carnevale dei Cussaniesi. Un graditissimo ritorno

23 febbraio 2023
E' la volta dei preti di Cuneo e di Fossano in ritiro per la quaresima.



23 febbraio 2023
Padre Michael Davide Semeraro ha predicato il ritiro

24 febbraio 2023
Ecco il nostro parco bello in ordine stavolta grazie a Mario e Nicola!

25 febbraio 2023
Il Parco di Cussanio pronto a ricevere la neve

26 febbraio 2023
Sandri Margherita di Carmagnola festeggia i suoi 95 anni portati egregiamente! Auguri di tutto cuore!

26 febbraio 2023
Il gruppo di accoliti e lettori della Parrocchia del Vianney di Torino in ritiro a Cussanio

5 marzo 2023
Giornata di ritiro a Cussanio per il gruppo Caritas dell'Unità Pastorale 16 legata alla Parrocchia SS.mo Nome di Gesù a Torino. Predicatore don Pino Isordi della Città dei ragazzi di Cuneo

Sono venuti a trovare la Madonna

4 dicembre 2022: Il gruppo "Associazione Piossaschese"

8 dicembre 2022: Associazione "50 anni e Più" (Torino)

8-11 dicembre 2022: Il Gruppo dei Neocatecumenali per una "convivenza" nel loro cammino

26 gennaio 2023: Il Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica

Indicazioni per realizzare Quadri ex voto

Per ricordare le grazie ricevute dalla Madonna della Divina Provvidenza lasciando un segno al Santuario si può realizzare un quadro votivo.
Il quadro può essere dipinto ad olio su tela, di modeste dimensioni (massimo 21x30 cm) e riveli il rapporto tra l'episodio e la Madonna che è stata invocata.
Si può aggiungere, in un angolo, la propria foto, formato tessera, con la dicitura della grazia ricevuta e la data dell'evento.
Non deve essere un quadro generico con la semplice foto del graziato, acquistato in negozi di articoli religiosi o composto con sola foto dell'incidente.
Il Santuario non si ritiene obbligato ad esporre quadri che non hanno le suddette caratteristiche.
Si segua come modello il quadro sopra riportato.

Il Santuario ha archiviato tutti gli ex-voto recanti semplicemente la fotografia del fatto ricordato, mentre ha esposto nuovamente tutti quelli dipinti dal 1950 ad oggi. Il Santuario non può restituire gli ex-voto archiviati perché quel che è stato offerto è un Ringraziamento diretto a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza. Gli ex-voto archiviati rimarranno qui per sempre, testimonianza della Grazia ricevuta. Chi però desiderasse vedere nuovamente esposto il proprio ex-voto (archiviato) relativo alla Grazia ricevuta, può commissionarne uno nuovo ad un pittore, relativo al medesimo fatto precedentemente ricordato e quindi vederlo nuovamente esposto, questa volta in forma pittorica o figurativa. Il Santuario li esporrà volentieri come ulteriore attestato di affetto e gratitudine a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza.

Sostenete il Bollettino del Santuario

ABBONAMENTO ORDINARIO € 10,00

ABBONAMENTO SOSTENITORE € 25,00

causa i costi elevati dell'editoria e della spedizione siamo costretti a non inviare più il Bollettino a coloro che non sono in regola con l'abbonamento da qualche anno.

Abbiamo bisogno del tuo prezioso aiuto!

Anche Tu puoi aiutare il Santuario in tanti modi:

***Con un bonifico bancario**
IBAN: IT09S0617046320000000062341

***Con Satispay**
"Santuario Madre della Divina Provvidenza"

***Con un versamento sul Conto Corrente Postale 12460127**

***Indicando nel Tuo Testamento** una donazione a favore del Santuario "Madre della Divina Provvidenza" di Cussanio (Fossano)

Grazie a Te il Santuario potrà continuare ad accogliere con rinnovato slancio tutte le persone che, come Te, arrivano ogni anno in questo luogo.

Sante Messe in Santuario

Orario Ordinario ***(per tutto l'anno)***
Festivo: ore **9,30 – 11 – 17,30**
Prefestivo: ore **18,30**
Feriale: ore **18,30**

Mese di MAGGIO
Festivo: ore **7 – 8 – 9,30 – 11 – 17,30**
Prefestivo: ore **19**
Feriale: ore **6,30 – 7 – 19**